

e che per conseguenza egli non può continuare nella fabbricazione. Domanda perciò che si ritorni al sistema antico, cioè che con una legge si lasci nuovamente libera la fabbricazione della polvere.

La vostra Commissione fu concorde in questo: che la privativa delle polveri non potrebbe giustificarsi che sotto l'aspetto finanziario. Considerata sotto questo aspetto la questione, essendo noto a tutti, senza che io vi rechi delle cifre, che la privativa delle polveri dà un prodotto talmente esiguo alle nostre finanze, che non vale la pena di conservarla, la vostra Commissione, mentre esterna il desiderio che la privativa in questa parte sia tolta, anche perchè il Ministero della guerra possa, all'occorrenza, trovare la conveniente produzione di polvere, e non debba ricorrere all'estero, come avvenne gli anni passati (e si spesero milioni), massime avendo noi le materie prime, che sono i carboni e lo zolfo, vi propone che questa petizione sia inviata al ministro delle finanze, onde il medesimo studi la questione, e nel suo sistema finanziario vi proponga quel progetto di legge che crederà migliore.

Altra petizione analoga alla precedente e portante il numero 11,494 fu presentata da certo signor Iacopetti. Anche per questa la Commissione vi propone la stessa deliberazione.

CORTE. Quando io ho domandato la parola, le conclusioni della Commissione erano per rimandare questa petizione agli archivi. Ora, invece che sento che le conclusioni sarebbero per l'invio di questa petizione al ministro delle finanze, appoggio caldamente le conclusioni della Commissione.

Io credo che sia importante che il ministro delle finanze prenda prontamente una disposizione, affinché venga abrogata la disposizione del 28 giugno 1866, colla quale il monopolio della fabbricazione delle polveri era esteso a tutte le provincie toscane.

Io mi ricordo che l'anno scorso si era calcolato che, con una somma di 200 o 300 mila lire, si potessero indennizzare tutti i fabbricatori di polvere; ora invece vengo a sapere che il Governo ha incominciato a fare studiare tale questione, e che, mentre non si è ancora giunto alla metà dell'estimo, questa somma si avvicina di già a due milioni; vale a dire che l'espropriazione di questi stabilimenti, i quali poi in mano del Governo non avrebbero alcun valore, costerebbe assai cara.

Ma vi è di più che la fabbricazione delle polveri e di nitro, a carico del Governo, è fatta sempre con perdita. Tutte queste piccole fabbriche che hanno due o tre operai, e che non sono soggette a veruna spesa d'impianto e non hanno un personale tecnico, possono lavorare ad un prezzo bassissimo, e tale che il Governo, obbligato a vendere la polvere alle stesse condizioni, soggiace ad una perdita ragguardevole. D'altronde bisogna tener conto che i due polverifici di Scafati e di Fossano non possono neanche bastare ai

bisogni dell'esercito, e che ad ogni piccola voce di guerra siamo obbligati ad andare a comprare delle polveri all'estero.

Considerando adunque che questa industria della fabbricazione delle polveri, esercitata per parte di piccoli industriali, è una fonte di guadagno per molte famiglie; considerando soprattutto che il Governo, per distruggere quest'industria, deve spendere una grandissima somma di danaro, io appoggio vivamente le conclusioni della Commissione, e desidero che il ministro delle finanze studi prontamente siffatta questione e venga ad un provvedimento più conforme agli interessi del Governo e del paese.

Del resto poi so che per parte degli ufficiali d'artiglieria è stato molto saviamente giudicato che gli stabilimenti per la fabbricazione delle polveri ora esistenti non bastano neanche per l'esercito, mentre pur troppo si spendono molti danari per mandare a monte un'industria.

SANGUINETTI, relatore. Io volevo far osservare all'onorevole Corte che, se nell'elenco stampato vi è la conclusione *per invio agli archivi*, questo è un errore di stampa.

CVININI. Dopo le cose dette dall'onorevole relatore, e dopo le parole dell'onorevole mio amico generale Corte, io non ho nulla da aggiungere. Mi basta raccomandare alla Camera di approvare le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Martelli-Bolognini ha facoltà di parlare.

MARTELLI-BOLOGNINI. Io non posso che appoggiare le parole dell'onorevole Corte. Non voglio tediare più oltre la Camera, tanto più che è noto oramai a tutti come questi piccoli polverifici nelle nostre provincie siano già ben numerosi, e che le domande presentate ascendono ad una somma tanto rilevante da rendere assolutamente inutile per l'erario di mantenere una privativa che non presenta alcun vantaggio.

Io quindi appoggio caldamente le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. Io desidero soltanto di aggiungere alle cose esposte dagli oratori che mi precedettero, che l'avverbio adoprato tanto opportunamente dall'onorevole Corte, che il Governo provveda *prontamente*, ha la sua giustificazione anche in ciò che per i provvedimenti dati in seguito alle risultanze delle proposte della Commissione, che dal suo numero ha ricevuto il nome di *Commissione dei Quindici*, l'esercizio di questa industria, ad onta degli oppugnatori, fu richiamata nelle sfere del monopolio.

Io ricordo con compiacenza, come anche in quell'occasione, potessi ascrivermi sotto le bandiere di chi propugnava in favore dei principii di libertà. Ora è avvenuto che i fabbricatori di polveri ardenti sono en-